

## Il recupero delle memorie storiche, un atto di civiltà

Pietro Gulotta

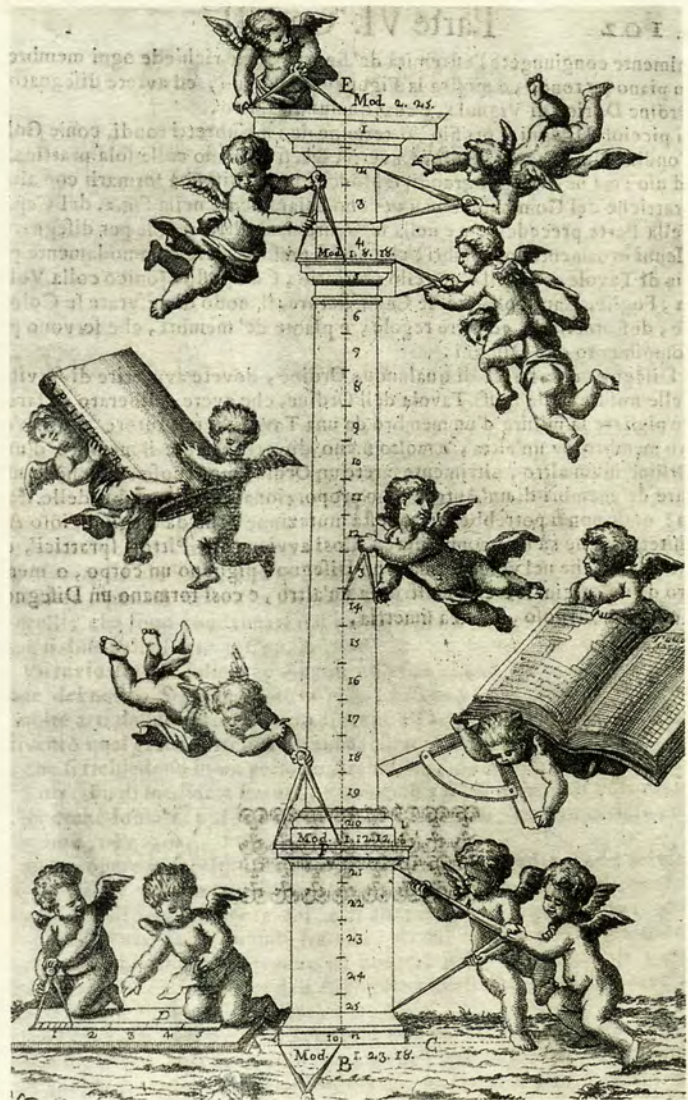
**S**e per cultura si intende il complesso delle conoscenze e dei valori storici, tradizionali ed ideologici che connotano il livello di civiltà raggiunto da una comunità, ne consegue che il grado di maturità politica ed intellettuale di una classe dirigente (o che si presuma tale) non può non misurarsi pure con l'impegno che essa pone nel recuperare, tutelare e promuovere le fonti stesse della cultura.

Non a caso, infatti, i romani con il termine "civilitas" (come peraltro gli stessi greci con la loro *politiké*) intendevano l'arte di ben governare, considerando gente priva di civiltà, *gens moribus incondita*, quella che non si applicava allo studio dei costumi (*mores*) e degli insegnamenti (*disciplinae*) dei predecessori, essendo coscienti dell'importanza del permanere nella vita di un popolo di quei valori comuni che nel tempo cementano e danno identità ad un gruppo omogeneo, ad un insieme di persone, cioè, che pur mantenendo singolarmente la propria individualità si riconosce in un vissuto corale, atto a formare una unica coscienza civica, "*universitas civium*", o nazionale, "*universitas Regni*". Inoltre non vi è dubbio che la memoria storica di una collettività investa innanzitutto la sua stessa capacità di autoindividuarsi e porsi nelle condizioni di integrare con se stessa e con le altre culture.

Certamente nell'era della

globalizzazione il ricercare ed accogliere nel bagaglio di vita comune il patrimonio spirituale del passato, sia pure sfrondato da ogni trionfalismo, una propria identità di gruppo, una cultura propria e caratterizzante potrà sembrare a qualche osservatore superficiale inopportuno ed anacronistico, non riflettendo sul fatto che coltivare valori storici e leggi morali propri possono evitare alle comunità, o ai loro componenti, perniciose crisi esistenziali e non poche difficoltà nell'elaborare una progettualità futura, tanto più che i persuasori occulti di qualsiasi specie puntano proprio sulla cancellazione della capacità critica sorretta dalla memoria storica per plagiare e rendere succubi gli individui se non intere popolazioni.

È la coscienza di sé, infatti, la coscienza di essere portatori di specifici principi morali e culturali che all'interno di una comunità impedisce la colonizzazione e la sopraffazione intellettuale e politica



Giovanni Biagio Amico, *L'architetto pratico*, Palermo, Giovanni Battista Accardo, 1726-1750. 2 v.

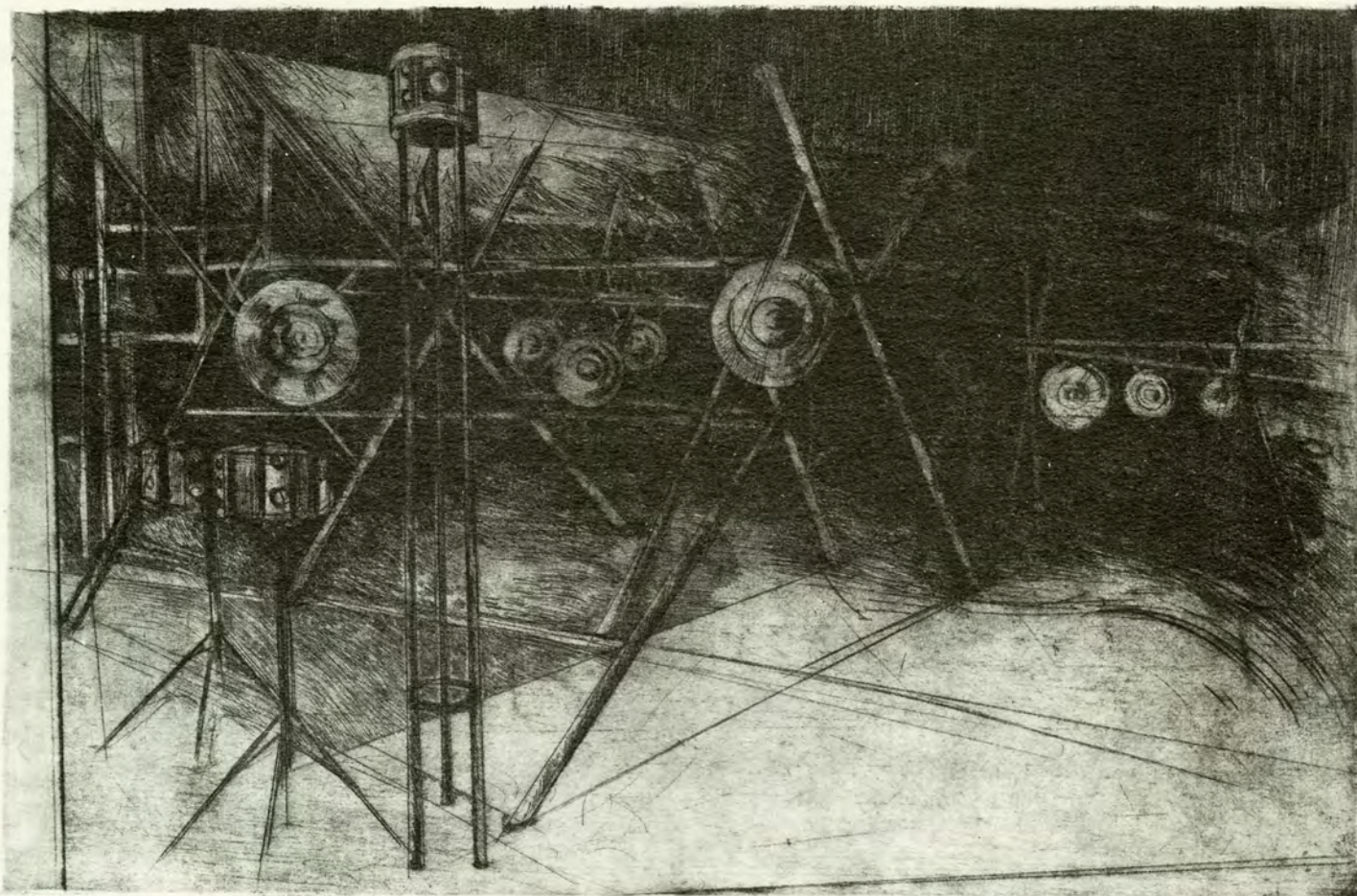
(con il conseguente probabile affidamento della *res publica* ad un potere dirigista, presunto onnisciente ed efficiente), per cui è indispensabile che nessuna generazione venga colpita dalla "*damnatio memoriae*", voluta od occasionale, che comunque la privi delle proprie radici, dell'*humus* necessario, cioè, e fondamentale per la sua crescita civile e sociale.

La "*civilitas*", dunque, impone a chi governa soprattutto il dovere di recuperare e tutelare le memorie storiche della collettività perché essa possa adeguatamente fruirne e giovarsene, ma nello stesso tempo, da "*vir bonus*", amministrare in modo che la propria azione politica si proietti

nella storia diventando essa stessa memoria, giacché, come Cicerone insegna, chi opera per il bene del suo popolo realizza la *Virtus suprema* avendo in premio la gloria e l'immortalità.

Di ciò, peraltro, furono ben consapevoli i reggitori della municipalità palermitana del tardo Quattrocento quando erigendo l'attuale palazzo comunale (*Domus Magna Consilii*) fecero incidere nel portale marmoreo (di probabile fattura gaginesca) della sala del maestro notaro - l'ufficiale che redigeva e custodiva gli atti prodotti dai giurati - il motto: "VIVIT POST





7/10

**Percussioni 2**, acquaforte di Arianna Quadrio, 1988

FUNERA VIRTUS”, monito che anche gli attuali amministratori comunali se vogliono essere considerati “uomini virtuosi” dovrebbero recepire e perseguire.

Del resto la stessa affermazione dell'allora candidato Sindaco, oggi democraticamente eletto, che “qualsiasi progetto culturale per Palermo non può non partire dalla sua identità” fa bene sperare che l'attenzione della nuova amministrazione si rivolga innanzi tutto alla salvaguardia e promozione delle fonti primarie della cultura cittadina, dall'**Archivio Storico**, ricco e fondamentale deposito di memorie, civiche e non, da poco restaurato, ma ancora nell'impossibilità di essere riaperto al pubblico dovendosi provvedere alla ri-

sistemazione e riordino della documentazione trasferita per la circostanza nei locali dell' ex convento di San Francesco, in via del Parlamento, dove d'altra parte sono già iniziati i lavori di rifacimento per ambientarvi l'archivio multimediale e quello di deposito - alla **Biblioteca Comunale**, con il suo patrimonio librario, i suoi fondi antichi, i suoi manoscritti, le sue cinquecentine, ma i cui lavori di restauro sono impantanati fra varianti e contenziosi; dalla **Civica Galleria d'Arte Moderna**, con la sua preziosa raccolta che documenta l'attività artistica, isolana e non, dal neoclassicismo al primo Novecento, sempre in attesa di una sede definitiva, già individuata peraltro nei locali di palazzo Bonnet, in piazza Sant'Anna - ma con il progetto di re-

stauro ancora fermo nella stazione appaltante - al **Museo Pitré**, con la ben nota collezione etnografica - il cui ordinamento tuttavia non può essere rinnovato e fruito con più moderni criteri giacché il progetto del prof. Pagnano per il rifacimento e l'adeguamento delle apposite sale, esitato da tempo, necessita di un aggiornamento dei prezzi - mentre buone prospettive forse si possono nutrire per la **Casina alla Cinese**, essendo la scheda esecutiva relativa al restauro degli apparati decorativi interni ed ai “Padiglioni dei Cacciatori” inserita nel primo stralcio di Agenda 2000 ed essendo, altresì, in corso le opere di ripristino dei prospetti e quasi ultimate quelle delle sette e degli arredi.

Ecco, dunque, l'occasione per i membri del nuovo “con-

solato” di dimostrare nell'immediato le proprie “Virtutes”: portare a compimento i programmi di recupero e valorizzazione delle istituzioni culturali del Comune. ■

*Arianna Quadrio 1988*